

## ESEQUIE di TARCISIO BALLAN

di anni 88

Abbazia Pisani • Martedì 10 aprile 2018 • ore 15.30

---

**Letture** 2Pietro 1,3.5-8.13  
*Mettete ogni impegno per aggiungere alla vostra fede la virtù.*

Salmo 26(27)  
*Il Signore è mia luce e mia salvezza.*

Giovanni 17,24-26  
*Questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato.*

### OMELIA

**1.** Sembra paradossale ma i giorni del lutto, in fin dei conti, sono un inno alla vita. Scrive un affermato accompagnatore spirituale francese:

*“...guardando bene, se oggi noi soffriamo per la perdita [di una persona cara, n.d.r.], non è forse perché la vita stessa ci ha offerto qualcuno da amare? Prima di essere morto era vivo... Ci siamo fermati l'uno accanto all'altro e ci siamo guardati. Eravamo insieme, abbiamo riso e pianto, abbiamo parlato e taciuto, ci siamo cercati e talvolta trovati, abbiamo sperato e costruito, abbiamo fatto dei progetti, ci siamo pure ribellati e abbiamo sofferto; abbiamo pregato... Abbiamo vissuto!”<sup>1</sup>*

Basterebbero queste parole per spiegare il tono di speranza intrisa di una velata gioia che la Chiesa intende dare alla celebrazione delle esequie.

Fondamentalmente siamo qui in chiesa certo per chiedere aiuto nella prova ma principalmente per presentare Tarcisio al Padre di ogni misericordia che fissa lo sguardo sulla vita buona delle persone e brucia ogni nostra fragilità.

Alla fatica del distacco, sono di grande consolazione i tanti ricordi che ci uniscono alle persone che – visibilmente – non ci sono più.

San Pietro, nella prima lettura, ci indica la via su cui incamminarci per vivere la nostra esistenza facendo dei nostri gesti quotidiani un inno alla vita. L'apostolo subito mette in chiaro una cosa: Gesù ci ha donato tutto quello che ci serve per vivere una vita vissuta santamente.

È necessario, però, il nostro impegno: un elenco articolato di virtù che parte dalla fede come fondamento e arriva all'amore come compimento<sup>2</sup> che necessita del nostro sforzo per saper rimanere in comunione con il Signore.

Fede... virtù... conoscenza... temperanza... pazienza... pietà... amore fraterno... carità... sono le grandi coordinate della vita cristiana da cominciare a vivere senza attendere *un domani migliore* per iniziare. Sono le grandi coordinate per tutti... per il giovane come per l'anziano... per lo sposato come per il consacrato...

Resta comunque fondamentale la nostra amicizia con il Signore che si alimenta via via, camminando, con tutto ciò che il Signore ci ha donato nel battesimo.

**2.** Davanti al Signore, oggi c'è Tarcisio con il suo cammino. Chi lo ha conosciuto bene sa di lui virtù e fragilità...

---

<sup>1</sup> P. BAUDASSÉ, *Accompagnare il lutto. Parole per i giorni del dolore*, Bologna, Dehoniane, 2017, p. 23.

<sup>2</sup> M. MAZZEO, *Lettere di Pietro. Lettera di Giuda*, Cinisello Balsamo, Paoline, 2002, p. 271.

Di certo si può dire che l'amicizia con il Signore è stata sicuramente una sua preoccupazione costante. Proveniva da una famiglia numerosa, fondata sugli immutabili valori cristiani e non è stato facile per lui accettare di non poter più venire in chiesa regolarmente, ogni sabato sera, in primo banco, per la celebrazione della santa Messa domenicale... che era uno dei suoi punti fissi.

Molti lo ricordano come un gran lavoratore, scrupoloso nelle sue attività che intendeva portare avanti responsabilmente per il mantenimento e lo sviluppo della sua famiglia.

Una vita portata avanti in perfetta sintonia con la sua sposa, Maria, dalla quale si sentiva sostenuto e protetto. Ecco, allora, che siamo qui a celebrare anche il vostro anniversario, cara Maria e caro Tarcisio, sessant'anni dopo quel 10 aprile 1958 nel quale avete unito le vostre vite proprio in questa chiesa.

Vogliamo dire grazie al Signore per quando la vostra fede si è tradotta in virtù, conoscenza, temperanza, pazienza, pietà, amore fraterno, carità... nella vita di ogni giorno, nelle consuete attività che vi vedevano impegnati quotidianamente.

**3.** Nel vangelo abbiamo ascoltato parole forti da parte di Gesù: *“Padre, VOGLIO che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io...”*.

Pensavo a quanto sia importante il servizio di chi cura le cose sante di Dio. Gesù è laddove una comunità si riunisce, prega, ascolta la Parola, celebra i sacramenti... chi fa questo, sa di incontrare il Signore. E chi si occupa dell'animazione della preghiera, della cura della chiesa, della celebrazione delle varie liturgie, collabora a far incontrare Dio e l'uomo, a farli dialogare, a farli sentire bene insieme.

Mi è spontaneo, perciò, dire grazie a Tarcisio del suo servizio come campanaro. Questa chiesa era la sua seconda casa. Se non era al lavoro nei campi e nella stalla, lo si poteva trovare qui, fedele al suo servizio, puntuale nel suono delle campane.

Qualcuno ha detto che la campana è *la voce di Dio*. A noi par strano oggi, però *“...le campane ritmavano il passare del tempo e avvolgevano la vita delle comunità, aiutandole nella loro identità e fornendo loro un vero linguaggio di comunicazione a distanza. Strumenti capaci di essere interpretati da tutti, parlavano una lingua universale che narrava le gioie e i dolori e scandiva l'esistenza della gente. Il loro suono aveva soprattutto la capacità di radunare l'intero paese, di chiamarlo a raccolta a qualsiasi ora”*.<sup>3</sup>

Fare il campanaro era un servizio ma anche una missione. Quasi un dovere civico. Ora i servizi in parrocchia sono in parte cambiati. Resta il fatto che il Signore ci chieda ancora di metterci cuore, passione, amore. Ci aiuti davvero il ricordo di chi è passato prima di noi a spronarci ad un dono di noi stessi per il bene degli altri.

**5.** Caro Tarcisio, la nostra chiesa ha accolto il tuo corpo per l'ultima volta per pregare con te e per te. Ti affido questa comunità cristiana con la certezza che non mancherai di accompagnarla con la tua preghiera.

Abbiamo bisogno di non smarrire gli insegnamenti del Signore Gesù e di rimanere incamminati su quella via che Lui ha indicato per noi e ha percorso prima di noi. Invoca la benedizione del Signore sulle nostre liturgie e sulle nostre attività perché

---

<sup>3</sup> E. BIANCHI, *Il pane di ieri*, Einaudi, Torino, 2008.

*De mortuis nisi nisi bene.*

chi entra in questa chiesa o ci incontra nella vita di ogni giorno sappia riconoscere la bontà e la presenza di Dio.

**6.** *Tu ci hai rivelato, o Dio,  
che accanto a te coloro che sono morti  
vivono per sempre  
e quanti hai santificati  
conoscono una pienezza senza fine.  
Gli occhi di Tarcisio  
si sono ormai chiusi  
alla luce di questo giorno.  
Donagli ciò che tutti desideriamo:  
la gioia di vedere te,  
che nel tuo amore  
ci hai chiamati alla vita.<sup>4</sup>*

Tarcisio, va' in pace e vivi in Dio! Buona pasqua.

Per te non ho cominciato e per te non finirò!  
semper  
SMRM

---

<sup>4</sup> R. LAURITA, *Omellie per le esequie*, Padova, Messaggero, 2011, p. 50.